

Gioco del calcio, «poesia dei campi verdi» e infanzia. Testi e autori

CHIARA LEPRI

Associata di Storia della Pedagogia - Università degli Studi Roma Tre

Corresponding author: chiara.lepri@uniroma3.it

Abstract. The paper aims to investigate the presence of the representation of the sport of football in Italian poetry and the themes and motifs through which it recurs. In particular, through the literary evidence of poets such as Saba, Sereni, Giudici, Caproni, Pasolini, Spaziani, Porta, Raboni and others, a very suggestive path along which literature and football meet is highlighted: the two human activities originate from a certain amount of creativity; both allude to a human and historical dimension; both, finally, are connected to aesthetic pleasure and the dimension of play. Finally, we can see a triadic circularity between football, play and childhood, well expressed by poets such as Alfonso Gatto and Gianni Rodari. The path traced, which intercepts the feeling of the youngest on a terrain of consonances, but also of experiences and passions, can allow our youngsters to develop a renewed pleasure and enthusiasm in their relationship with the poetic text.

Keywords. Football – Literature – Poetry – Children's Poetry

*I poeti che amano il calcio, poi, io tra questi,
da mettere in dubbio forse per i loro versi
e mai per la loro fede nell'alata poesia dei campi verdi,
sono ancora più ostinati nel credere che la purezza invano cercata nella vita
sia nelle mani di pochi ragazzi che costruiscono il mondo
con il gioco e con il genio dell'innocenza.*
Alfonso Gatto¹

1. Considerazioni introduttive

C'è una tendenza, o meglio un pregiudizio che spinge molti di noi, e soprattutto i più giovani, a considerare la poesia come qualcosa di aulico, di distante, di impenetrabile. Si tratta di un atteggiamento di diffidenza che spesso si sviluppa sin dall'infanzia e che la scuola talvolta contribuisce a edificare, quando non è in grado di avvicinare al linguaggio in versi attraverso proposte adeguate all'età dei bambini e dei ragazzi: ovvero coinvolgendoli dapprima, in via propedeutica, nella parola giocosa, musicale, vicina ai loro vissuti².

¹ A. Gatto, *A Gianni Rivera* (1975), in *La palla al balzo. Un poeta allo stadio*, pref. di G. Mura, Arezzo, Limina, 2006, p. 131.

² Cfr. C. Carminati, *Perlaparola. Bambini e ragazzi nelle stanze della poesia*, Modena, Equilibri, 2011, pp.

La stessa idea di *poeta* da questo pregiudizio ne esce come deformata: nell'immaginario diffuso, esso ci appare come persona sensibile, persa nei suoi pensieri, distaccata, sognatrice. In realtà – ci dice ad esempio Chiara Carminati – il poeta è vivo e molto terreno, ancorato alla vita e ai suoi elementi concreti e materiali³. Solo ci sorprende, nel suo racconto, per l'uso di un linguaggio e di una forma espressiva capaci di suscitare sensazioni ed emozioni profonde.

La breve premessa è utile per stabilire un nesso tra *poesia* e *calcio*, giacché quest'ultimo si colloca, nell'immaginario diffuso accennato, in posizione diametralmente opposta, in special modo se associato ai fenomeni più deteriori che da questo scaturiscono, dalle manifestazioni razziste e violente degli *ultras* agli scandali legati al calciomercato o agli stipendi milionari dei calciatori, la cui popolarità talvolta esula dalle prove atletiche⁴.

In realtà i molti contributi artistici a tema calcistico, come pure l'interesse che l'*intelligènzia* da sempre rivolge a questo sport, tracciano un sentiero assai suggestivo lungo il quale letteratura e calcio favorevolmente s'incontrano: le due attività umane, infatti, originano da una certa dose di *creatività*; entrambe alludono a una dimensione *umana* e *storica* – se pensiamo che intere nazioni e gruppi trasversalmente eterogenei si identificano in un atleta o in una squadra; entrambe, infine, sono connesse al *piacere estetico* e alla dimensione del *gioco*⁵. Tali consonanze costituiscono già un comune denominatore tra due poli concettuali distanti; tra una sfera, quella della poesia, che attiene all'intangibilità delle percezioni e un fenomeno che, nelle sue diverse manifestazioni, impegna il corpo e la sua prestanza, anche quando si tratta di tattica e strategia: prova ne sono i numerosi poeti che hanno narrato, con versi ispirati, le sensazioni derivate da una partita, il tifo, l'amore per una squadra, l'attesa stessa della partita, alla domenica, ma anche i rituali connessi al calcio e la ricchezza di relazioni umane che esso tesse ai diversi livelli, a partire dalle formazioni giovanili.

2. Poeti in gioco

Dai poeti sono derivate così riflessioni intime e personali, o legate a eventi precisi che si sono impressi nella memoria collettiva. Si pensi alle parole toccanti di Giovanni Arpino, in dialetto piemontese («T'las vinciu 'l mund, / a vint'ani t'eses mort. / Me Turin grand / me Turin fort»), di Mario Luzi («Mai la morte fu veramente morte / così, mai corse rapida all'essenza / come questa che vi abolisce, squadra / anche contro la morte, ancora squadra»), o di Silvio Ramat («O nomi cari dove svolta il viale, / o nomi rari ormai pietrificati / nella pietra, [...]»)⁶ sulla tragedia di Superga del 1949, quando un incidente aereo causò la morte di tutti i componenti della squadra del Grande Tori-

20-23.

³ Ivi, p. 25.

⁴ Per un approfondimento sul tema in prospettiva educativa, si veda V. Napolitano, *Calcio e TV. Stereotipi di genere e prospettive educative*, Milano, Franco Angeli, 2014.

⁵ Cfr. D. Santarone, *Trepido seguio il vostro gioco. Antologia di sport e letteratura*, Milano, Zanichelli, 2015, p. III.

⁶ Le poesie *Me grand Turin* di Arpino, *Ai campioni del Torino* di Luzi (1949) e *(la stella di Superga)* di Ramat (2000) sono tratte dall'antologia L. Surdich, A. Brambilla, *Il calcio è poesia*, Genova, il melangolo, 2006, p. 76; 135; 155.

no. Ma troviamo anche spaccati di storia sociale e culturale che la storiografia non può certamente ignorare, poiché non va dimenticato che la storia del calcio, con i suoi protagonisti, interseca la grande Storia, come numerosi studi attestano⁷. Un esempio, in questo senso, coincide con una prima e autorevole prova poetica a tema calcistico: quella di Giacomo Leopardi, che nel novembre del 1821 dedicava la poesia *A un vincitore nel pallone* al calciatore Carlo Didimi, di cui seguiva le gesta allo Sferisterio di Macerata. La figura di Didimi, leggendario pallonista, consentì al poeta di Recanati di evocare le virtù e i valori morali di una civiltà gloriosa e combattiva ormai perduta. Didimi fu, del resto, personaggio controverso: mazziniano convinto, aderì alle attività risorgimentali clandestine, divenne esponente della carboneria e sfruttò la propria posizione di sportivo per organizzare attività di cospirazione illecite, fino ad arruolarsi volontario per la guerra, rispondendo dunque alla visione idealizzata che Leopardi in lui aveva scorso.

Da allora, certamente a fasi alterne – e il futurismo senz'altro conferì nuovo impulso alla rappresentazione plastica dello sport nelle diverse arti – il calcio ha suscitato l'attenzione di poeti e scrittori i quali, attraverso una pluralità di forme e stili, hanno cercato di interpretare le ragioni della passione calcistica ora esaltando i valori del gioco (come la lealtà, l'agonismo, l'eleganza tecnica, la fatica, ma anche la fantasia: il *fantasista*, non a caso, diventa un ruolo calcistico), ora cogliendo la dimensione festiva, solidale, popolare di una partita, magari di provincia. Sull'onda leopardiana, troviamo ritratti memorabili di giocatori le cui gesta sono narrate per esprimere significati più estesi: il gioco del calcio, più di altri, si presta a interpretare un'efficace metafora della condizione umana con le sue gioie, le sue vittorie, le amarezze e delusioni. Ciò particolarmente quando di questo sport è colto l'aspetto sociale e collettivo: c'è un momento nella storia, intorno agli anni Venti del Novecento, in cui da sport riservato alla borghesia e limitato al nord-ovest industrializzato d'Italia, il calcio si democratizzò rapidamente sino a intercettare le masse, diffondendosi dunque tra le classi popolari, gli operai, ma anche tra i più giovani⁸.

Le prove poetiche di Umberto Saba sono, in questa direzione, esemplari. Saba dedicò al calcio cinque poesie ormai celebri e per caso: era il 1933 e il poeta triestino aveva assistito per la prima volta a una partita fra la Triestina e l'Ambrosiana-Inter durante la quale Meazza fallì un rigore. L'esperienza fu rivelatrice per le emozioni che suscitò nel poeta, che l'anno successivo pubblicò, appunto, *Cinque poesie per il gioco del calcio*, poi confluite nel *Canzoniere*. Si tratta di poesie note, ma davvero emblematiche per la profondità di significati espressi in relazione a una gamma di emozioni che l'osservazione di una partita di calcio muove: sono poesie che descrivono «il piacere visivo di uno spettacolo per se stesso bellissimo»⁹ – scrive Saba – e lo fanno con toni epici cogliendo, tuttavia, lo stupore delle piccole cose in una mirabile sintesi tra classicità e popolarità.

⁷ Si vedano, a questo proposito, P. Dietschy, *Storia del calcio*, Milano, PaginaUno, 2016 e G. Brera, *Storia critica del calcio italiano*, Milano, Dalai, 1998, ma agli studi di Stefano Pivato (con D. Marchesini, *Tifo, la passione sportiva in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2022; con P. Dietschy, *Storia dello sport in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2019), Sergio Giuntini (tra gli ultimi contributi: *Oltre la vittoria. L'antifascismo dello sport in Italia e in Europa*, Milano, Prospero Editore, 2022; *Calcio e dittature. Una storia sudamericana*, Milano Sedizioni, 2014) e Nicola Sbeti (con R. Brizzi, *La diplomazia nel pallone. Storia dei mondiali di calcio (1930-2022)*, Milano, Le Monnier, 2022), come pure i contributi promossi dalla Società Italiana di Storia dello Sport (SISS).

⁸ Cfr. D. Santarone, *Trepido seguì il vostro gioco*, cit. p. 2.

⁹ U. Saba in D. Santarone, *Trepido seguì il vostro gioco*, cit., p. 9.

In *Squadra paesana*, per esempio, Saba esprime la felicità incontenibile nell'osservare il gioco dei «rosso alabardati», una felicità che commuove per il vigore di fisici giovani e vitali, forse non propriamente consapevoli della straordinaria forza che sprigionano:

[...]
Trepido seguo il vostro gioco.
Ignari
esprimete con quello antiche cose
meravigliose
sopra il verde tappeto, all'aria, ai chiari
soli d'inverno.

Le angosce,
che imbiancano i capelli all'improvviso,
sono da voi sì lontane! La gloria
vi dà un sorriso
fugace: il meglio onde disponga. Abbracci
corrono tra di voi, gesti giulivi.

Giovani siete, per la madre vivi;
vi porta il vento a sua difesa. V'ama
anche per questo il poeta, dagli altri
diversamente - ugualmente commosso.¹⁰

In *Tre momenti* vi è ancora la necessità di comunicare la gioia: quella effimera di una partita finita 0 a 0 («festa è nell'aria, festa in ogni via. / Se per poco, che importa? Nessun'offesa varcava la porta, / s'incrociavano grida ch'eran razzi. / La vostra gloria, undici ragazzi, come un fiume d'amore orna Trieste»), mentre in *Tredicesima partita* si descrive il sentimento di condivisione dei tifosi sugli spalti («Piaceva / essere così pochi intrizziti / uniti, / come gli ultimi uomini su un monte, / a guardare di là l'ultima gara»). Ancora i *supporter* sono i protagonisti di un'altra poesia di Saba, *Fanciulli allo stadio*, ma ascoltare le grida, come «frecce», dei ragazzi, è occasione per vagheggiare un'età lontana, i «giorni imberbi» della gioventù. E superbi appaiono i giocatori che non si curano di quelle voci acerbe, un po' divi e ormai distanti da tanta ingenuità ed entusiasmo. In *Goal*, invece, il portiere in lacrime che ha subito un tiro in porta è l'emblema della solitudine, mentre l'altro, della squadra vincitrice, è ebbro di soddisfazione: «La sua gioia si fa una capriola, / si fa baci che manda di lontano. / Della festa – egli dice – anch'io son parte»¹¹.

Altri poeti, dopo Saba, hanno formulato versi in grado di superare l'esperienza dell'*hic et nunc* della partita per esprimere considerazioni più generali di ordine perso-

¹⁰ Id., *Squadra paesana*, in *Tutte le poesie*, a cura di A. Stara, introd. di M. Lavagetto, Milano, Mondadori, 1994, p. 440.

¹¹ Id., *Tre momenti*; *Tredicesima partita*; *Fanciulli allo stadio*; *Goal*. Le cinque poesie furono pubblicate tra il novembre 1933 e il marzo 1934 sulla «Gazzetta del Popolo». Cfr. U. Saba, *Tutte le poesie*, cit., pp. 440-444. Cfr. anche P. Di Sacco, *Saba, i poeti e il calcio*, in «Rivista di letteratura italiana», XXVI, n. 2-3, 2008, pp. 125-129 e A. Brambilla, *Cinque poesie per il gioco del calcio. Un esercizio di filologia sportiva*, in «Rivista di letteratura italiana», XXXIV, n. 1, 2008, pp. 155-159.

nale o sociale. Tra questi, merita ricordare Vittorio Sereni con *Domenica sportiva e Altro compleanno*¹², o Giorgio Caproni con *Considerazione*:

Il sesso. La partita
domenicale.
La vita
così è risolta.
Resta
(misericordia d'una sorte!)
da risolvere la morte.¹³

Giovanni Giudici, con *Viani, sociologia del calcio*, dà luogo a un poemetto che è un'accusa al mondo del calcio come "oppio dei popoli" e occasione per eludere questioni importanti:

[...]
Tutto questo parlare di calcio
per non parlare di altro
- tutto questo per non guardare
l'essenziale del mondo:
soddisfatti per una sera
se vince - disfatti se perde
la squadra che altra spina è nel profondo
del quotidiano servire.
Applaudiamo, stiamo ai patti,
non cerchiamo di capire!¹⁴

Mentre nella poesia *Nella città d'Ilaria*, ancora Giudici illustra un duplice incontro: quello calcistico tra due squadre, la Lucchese e il Genoa, e quello amoroso:

[...]
Cara la squadra al mio cuore e più cara
tu che l'accompagnavi d'un sorriso,
trepida come loro e non per loro,
ma per il tuo più difficile incontro.
Poi gli occhi mi volgevi di speranza
fatti più chiari: "Ma se perderanno?"
tu mi chiedevi. E non perdemmo, amore.¹⁵

Di Pier Paolo Pasolini ricordiamo un'esilarante partitella di borgata (*mercoledì 6 marzo (sera)*)¹⁶ a cui prendono parte niente meno che Carlo Levi, Moravia, Alicata, Elsa Morante, Libero Bigiaretti, Ungaretti, Dacia (Maraini), Bertolucci, Citati, la Banti, Gad-

¹² V. Sereni, *Domenica sportiva e Altro compleanno* (1995), in L. Surdich, A. Brambilla, *Il calcio è poesia*, cit., pp. 167; 168.

¹³ G. Caproni, *Considerazione* (1991), in L. Surdich, A. Brambilla, *Il calcio è poesia*, cit., p. 93.

¹⁴ G. Giudici, *Viani, sociologia del calcio* (1965), in L. Surdich, A. Brambilla, *Il calcio è poesia*, cit., pp. 123-126.

¹⁵ Id., *Nella città di Ilaria* (1953), in L. Surdich, A. Brambilla, *Il calcio è poesia*, cit., p. 122.

¹⁶ P.P. Pasolini, *mercoledì 6 marzo (sera)* (1963), in L. Surdich, A. Brambilla, *Il calcio è poesia*, cit., pp. 139-141.

da, Bassani e persino Enzensberger. Pasolini, sappiamo¹⁷, è stato, da sportivo e appassionato di calcio, uno straordinario interprete di questo sport. La sua battuta «il capocannoniere è sempre il miglior poeta dell'anno», con cui recentemente Alessandro Gnocchi ha intitolato un libro sul rapporto tra calcio e letteratura¹⁸, è in questo senso tanto iperbolica quanto paradigmatica rispetto al ruolo che il calcio gioca nell'immaginario dell'intellettuale.

L'unica poetessa che si esprime sul calcio, Maria Luisa Spaziani, non nasconde, sull'argomento, un certo fastidio:

“Vorrei che quel pallone non toccasse
terra, fuggisse per azzurre vie...”

Tumultuano i tifosi. Io rimango
statua di ghiaccio. Nulla in me si muove.

Calcio che pompi splendide energie
certo da Dio destinate altrove.¹⁹

Infine, ricordiamo il contributo di intellettuali come Giovanni Raboni, Antonio Porta, Edoardo Sanguineti, tre poeti “novissimi” che attraverso gli effetti pirotecnici e umoristici della sperimentazione linguistica si erano avvicinati, come vedremo, anche attraverso il gioco del calcio, al mondo all'infanzia. Sono, infatti, gli stessi poeti che nel 1978 con l'antologia *Pin Pidìn* raccolgono poesie di grandi nomi della letteratura italiana da rivolgere ai più piccoli²⁰.

Numerosi altri autori difficilmente riconducibili entro categorie andrebbero ricordati, poiché si tratta di voci originali e portatrici, nel tempo, di sguardi e letture multiformi legati ai vissuti personali e ai contesti storico-letterari, capaci di restituire un caleidoscopio di visioni. Per questi si rinvia all'ampia e dettagliata antologia curata da Surdich e Brambilla e alle autorevoli ricerche compiute da studiosi come Sergio Giuntini²¹.

3. «Una buona approssimazione alla felicità»: calcio e infanzia

La dimensione del gioco, già ricordata in apertura, lega il calcio a un'altra categoria vagheggiata dal poeta: quella dell'*infanzia*. Vi è anzi una linea fenomenologica che collega in forma ricorrente il calcio al gioco e all'infanzia. O meglio: in alcuni poeti il calcio, come forma di gioco, nella sua dimensione legata alla spensieratezza, al tempo festoso ma anche carico di attese e di tensioni, si fa proiezione e simbolo dell'età infantile o giovanile.

¹⁷ Cfr. V. Piccioni, *Quando giocava Pasolini. Calci, corse e parole di un poeta*, Arezzo, Limina, 1996. Si veda anche la raccolta di scritti sul calcio recentemente pubblicata P.P. Pasolini, *Il mio calcio*, a cura di G. Romagnoli, Milano, Garzanti, 2020.

¹⁸ Cfr. A. Gnocchi, *Il capocannoniere è sempre il miglior poeta dell'anno: calcio e letteratura*, Milano, Baldini & Castoldi, 2021.

¹⁹ M.L. Spaziani, *La partita*, in L. Surdich, A. Brambilla, *Il calcio è poesia*, cit., p. 170.

²⁰ Cfr. A. Porta, G. Raboni (a cura di), *Pin Pidìn. Poeti d'oggi per i bambini*, Milano, Feltrinelli, 1978.

²¹ Cfr. S. Giuntini, *Calcio e letteratura in Italia (1892-2015)*, Milano, Biblion, 2017. Si veda anche A. Donadio, *Calcio d'autore da Umberto Saba a Gianni Brera: il football degli scrittori*, Brescia, La Scuola, 2016 e J. Clémence, *Poésie et football*, in «Italiens», n. 23, 2020, pp. 151-164.

I poeti richiamati poc'anzi, in questa direzione, ci hanno lasciato testimonianze preziose. Se già Saba con *Fanciulli allo stadio* rievocava l'età più bella, Porta ci presenta l'esperienza del calcio come rito iniziatico d'ingresso nell'età adulta:

nel principio della notte, autunno
 il cuoio del pallone luccica
 i ragazzi lo calciano tra gli alberi
 con occhi di gatto lo ritrovano
 così continuano a giocare
 tracce luminose
 8.11.1982²²

mentre Giovanni Raboni esalta la vitalità dei giocatori della “primavera” che si apprestano al gioco come alla vita vera, col suo «cupo carico di gloria»:

Allo stadio andavamo presto,
 non volevamo perdere
 la partita prima della partita.
 In campo, uguali da confonderli
 a dei giocatori veri, i ragazzi
 delle squadre chiamate primavera.
 Guardarli era una pura meraviglia.
 Forse perché correvano sul prato
 con furibonda leggerezza
 come se fosse, quello che facevano,
 davvero un gioco - o forse
 perché l'altra cosa, la vera,
 doveva ancora cominciare,
 era ancora tutta davanti a noi
 con le sue ombre sanguinose,
 con il suo cupo carico di gloria.²³

Valerio Magrelli, dal canto suo, in *Addio al calcio*, una raccolta di testi in prosa, lega molti ricordi d'infanzia al pallone:

Palleggi, palleggi in un pomeriggio d'estate. Quel bambino concentrato, solo col suo pallone, era capace di passare ore, pur di superare il numero di tocchi che si era prefissato. Non allegro, ma assorto, pienamente consacrato al mio compito. Una buona approssimazione alla felicità. Forse per questo ho cominciato a scrivere poesie²⁴.

Lo stesso fa Silvio Ramat, che in (*piccolo ultrà*) elegge i rumori e i suoni della domenica calcistica a paradigma di un tempo che riecheggia l'infanzia:

²² A. Porta, *nel principio della notte, autunno* (1982), in L. Surdich, A. Brambilla, *Il calcio è poesia*, cit., p. 145.

²³ G. Raboni, *Allo stadio andavamo presto* (2006), in A. Gnocchi, *Il capocannoniere è sempre il miglior poeta dell'anno*, cit., pp. 32-33.

²⁴ V. Magrelli, *Addio al calcio*, Torino, Einaudi, 2010, in A. Gnocchi, *Il capocannoniere è sempre il miglior poeta dell'anno*, cit., p. 39.

[...]

E guardando come si può in fondo al niente
sembra che il tempo scherzi, riproduca se stesso e la mia infanzia
in una delle sue paci, abbrunate
anche dopo una gloria e una vittoria.
Nel tedio del tardo pomeriggio,
dentro i confini di casa, scadevano
gli acuti del mio tifo, scolorivano
i due punti in classifica.
[...]²⁵

Ma spesso ricordare l'infanzia e rivolgersi a questa sono posture poetiche vicine. La componente comico-ludica subentra, e al sentimento nostalgico si accompagna il gioco dissacrante di suoni e sensi, come in *Canzoncina della mezzala sinistra* con cui Raboni – che al calcio ha dedicato numerose poesie – ci consegna versi sospesi tra ironia e surrealità:

Il portiere si comporta
abbastanza bene in rapporto
alla sua statura
e a quella della porta

i due terzini sono un po' bassini
ce ne vorrebbe un terzo

la media dei mediani
è di centimetri
centoquaranta

le ali
sono quasi normali
ma il contrattacco e la mezzala destra
dovrebbero volare
per riuscire a toccare la palla con la testa.²⁶

Il passo è breve: l'umorismo e il gioco linguistico intercettano, in simili versi, il mondo infantile e il calcio fa la sua comparsa nelle poesie capaci di parlare ai più piccoli. Lo stesso Gianni Rodari, che da giornalista si era occupato ripetutamente di sport²⁷, come d'uso nei suoi testi surrealisti, ci racconta la storia di un pallone investito di prerogative umane:

Caduto nel fossato,
un anziano pallone

²⁵ S. Ramat, (*piccolo ultrà*) (2000), in L. Surdich, A. Brambilla, *Il calcio è poesia*, cit., p. 153.

²⁶ G. Raboni, *Canzoncina della mezzala sinistra*, in L. Surdich, A. Brambilla, *Il calcio è poesia*, cit., p. 149.

²⁷ Cfr. il numero monografico della rivista UISP «il Discobolo»: *Il fantastico Gianni per gioco, per sport*, in «il Discobolo», n. 2, 2019 (https://www.uisp.it/nazionale/files/principale/2019/Discobolo%201_2019.pdf, ultima consultazione 22.04.2023).

narrava al vicinato
 (la rana, il gamberone)
 le sue passate gesta,
 quando, ad ogni partita
 era il re della festa,
 tra una folla impazzita.
 - Migliaia d'occhi umani
 guardavano me solo!
 E quanti battimani,
 che grida, ad ogni volo!
 Elastico balzavo
 Da un giocatore all'altro,
 sfuggivo anche al più bravo,
 ingannavo il più scaltro.
 Correvo per il campo
 (che sia, voi lo sapete...)
 rapido come il lampo
 guizzavo nella rete:
 allora nello stadio
 scoppiava il finimondo.
 Io riprendevo subito
 l'allegro girotondo...
 - Capisco, eri un campione-
 fece un ranocchio - ma,
 come finisti qua?
 Strappato, il poveretto,
 ai suoi sogni di gloria,
 rimase un po' interdetto,
 poi... narrò un'altra storia:
 - La vita ogni domenica
 ben dura mi rendevano:
 ventidue giocatori
 a calci mi prendevano...²⁸

Il contributo poetico di Rodari si lega a quello di un'altra straordinaria figura con cui lo scrittore di Omegna condivise la militanza nel PCI, l'impegno civile, la professione di giornalista (sono insieme all'«Unità» nel '47), ma anche la cura per una parola in versi rivolta all'infanzia: Alfonso Gatto. Il poeta salernitano dedica al calcio soltanto due poesie (*La partita di calcio* e *Domenica al crepuscolo*), che tuttavia rappresentano due nodi della sua poetica, uno più scanzonato e limpido, quello delle rime e delle ballate per i «bambini di ogni età»²⁹, l'altro più malinconico e crepuscolare, legato ai paesaggi urbani e popolari certamente connessi ai vissuti infantili: un filtro attraverso cui il poeta guarda

²⁸ G. Rodari, *Storia di un pallone*, in S. Giuntini, *Gianni Rodari e lo sport per bambini: dalle filastrocche per bambini alla critica per adulti*, in «il Discobolo», cit., p. 6.

²⁹ Il riferimento è alla raccolta *Il Sigaro di fuoco*, Milano, Bompiani, 1945, poi ristampata dallo stesso editore nel 1963 col titolo *Il Vaporetto*. Sul contributo di Gatto alla poesia per l'infanzia, si rinvia C. Lepri, «Doni di verità». *La poesia per bambini di Alfonso Gatto*, in E. Ajello (a cura di), *Un poeta in prosa. Cronache del piacere (1957-1958)*, Salerno, Edizioni Sinestesie, 2016, pp. 357-360.

al mondo dal basso³⁰, dalla prospettiva dei più umili, ma anche da quella dei bambini. Vale la pena riportarle entrambe per esteso:

La partita di calcio

Boccaccio era il portiere,
il gran portiere giallo
della squadra del quartiere.
Stava all'erta come un gallo

sulla porta del campetto
alla periferia.
Diceva: "Qua sul petto,
ed ogni palla è mia".

Ma quel giorno, chi lo sa,
sbuca di qua sbuca di là
- Boccaccio attento! - pa pa
la palla è in rete. "Ma va,
ma va, Boccaccio, è uno".

Attento, di qua di là,
passa non passa, tira.
Boccaccio si rigira;
si tuffa - passerà? -
"Qui non passa nessuno",
ma la palla è nel sacco.
E son due. Lo smacco,
i fischi, e poi sotto...
"Salta a pugno, Boccaccio,
ma non la vedi dov'è,
salta, salta"... E son tre.

E quattro e cinque e sei.
- Boccaccio dove sei? -
E sette e otto e nove
e piove e piove e piove
con grandine e con tuoni.
Quattordici palloni
nella rete di Boccaccio
poveretto poveraccio,
bianco come uno straccio
col berretto da fantino
ubriaco senza vino.

Quanti fischi! e poi "cretino",
"pastafrolla", "posapiano",
"tappabuchi", "moscardino!"
Oh, quel povero Boccaccio

³⁰ Cfr. N. Bottiglieri, *La palla al balzo*, in E. Ajello (a cura di), *Un poeta in prosa*, cit., p. 285.

nella furia del baccano
 si strappava i suoi capelli
 e la folla dai cancelli
 gli gridava: "Ancora, ancora".

Tutti tutti, ad uno ad uno
 si strappò capelli e baffi
 e poi schiaffi sopra schiaffi
 si ridette per lezione.
 Restò lì con la sua testa
 tonda, liscia come palla.
 "Oh, son quindici con questa
 - gli gridò dietro la folla -
 tappabuchi, pastafrolla
 vai a guardia d'un portone!"

E difatti il buon Boccaccio
 col berretto e col gallone,
 mani pronte e spazzolone,
 oggi è a guardia d'un portone
 dove passano persone
 che fermare egli non può,
 dieci venti cento e più.³¹

Domenica al crepuscolo
 In fondo al pozzo delle case sola
 la voce di un bambino che pedala
 nel suo grigio universo sotto l'ala
 del mantello che vola.
 È musica di stanza tra le vuote
 specchiere delle porte la partita
 che s'ascolta alla radio, è già finita.
 Restano voci immote.³²

Nei due casi il rapporto triadico calcio, gioco e infanzia sembra affiorare con forza ed è pur vero che nell'intera produzione di Gatto il ricorso al motivo dell'infanzia è incessante, un'infanzia che solo apparentemente fa da contraltare alla morte, altro motivo ricorrente, e che anzi si delinea e si sostanzia nell'opposizione tra origine e limite, tra memoria struggente e impulso alla vita, dimensione autobiografica e intensa partecipazione umana³³. E se per Pasolini il calcio è un sistema di segni, in Gatto trova una corrispondenza nientemeno che con la poesia. Scrive, infatti, il poeta a Gianni Rivera: «Il calcio è come la poesia, un gioco che vale la vita. Voglio dirglielo: anche il poeta ha il proprio campo verde ove parole, colori e suoni vanno verso l'esito felice. Fa anche lui

³¹ A. Gatto, *La partita di calcio*, in Id., *Il vaporetto*, cit., p. 123.

³² A. Gatto, *Domenica al crepuscolo*, in Id., *La forza degli occhi*, in Id., *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori, 2005, p. 375.

³³ Per un approfondimento sulla poetica di Gatto, si vedano A. Dolfi (a cura di), *Alfonso Gatto «nel segno di ogni cosa»*, Roma, Bulzoni, 2007 e L. Reina, N. Acanfora (a cura di), *Alfonso Gatto. L'uomo, il poeta*, Napoli, Liguori, 2014.

il “gol” o lo lascia fare, dando spazio alle ali, al lettore che gli cammina al fianco e che entra in porta con lui, nella felicità di avere colpito il segno»³⁴. Da giornalista³⁵, Alfonso Gatto ha dedicato al calcio memorabili pagine di cronaca che sono racconti di straordinaria bellezza: gli scritti contenuti ne *La palla al balzo*³⁶, una raccolta di articoli pubblicati per «Il Giornale» di Montanelli dal 1974 al 1976, ne costituiscono una prova convincente. Nella terza età, la cronaca sportiva gli è congeniale per allargare la riflessione sulla vita ed anche sulla propria condizione di poeta che «inventa il suo gioco»³⁷ e mantiene, nel profondo, «le ali ai piedi»³⁸, come si evince dalle sfolgoranti metafore cui dà luogo: «i poeti sono quelli che hanno fatto molti gol e che la letteratura deve tutto a loro o quasi nulla ai suggeritori e ai centrocampisti che fanno i conti con la ragione»³⁹.

Le molteplici traiettorie enunciate suffragano la rappresentazione simbolica di un fenomeno che ha ampie ricadute nei processi di acculturazione come pure sul piano linguistico e sociale: non è un caso che le principali testate abbiano aperto la pagina dello sport alle grandi firme della letteratura come Dino Buzzati, Giovanni Arpino, Luciano Bianciardi, Anna Maria Ortese, Osvaldo Soriano ed altri. Come scrive Gianni Mura, «editori e direttori non si ponevano il problema di un linguaggio altro rispetto al livello culturale di molti appassionati di sport. Mandavano quelli bravi nel racconto, semplicemente»⁴⁰.

La profusione di linguaggi e lessici, le scelte terminologiche talvolta iperboliche, come pure la varietà di stili e generi che abbattano steccati tra alto e basso rappresentano elementi distintivi prossimi a una letteratura che naturalmente intercetta il sentire dei più giovani su un terreno di consonanze, ma anche di vissuti e passioni. Attingere ai poeti e ai versi qui ricordati nei percorsi letterari condotti a scuola, come pure nelle antologie ad uso didattico, consentirebbe ai nostri ragazzi di sviluppare nel rapporto con il testo poetico un rinnovato piacere ed entusiasmo.

Bibliografia essenziale

- «il Discobolo»: *Il fantastico Gianni per gioco, per sport*, in «il Discobolo», n. 2, 2019 (https://www.uisp.it/nazionale/files/principale/2019/Discobolo%201_2019.pdf).
- Bottiglieri N. (2016), *La palla al balzo*, in E. Ajello (a cura di), *Un poeta in prosa. Cronache del piacere (1957-1958)*, Salerno, Edizioni Sinestesie.
- Brambilla A. (2008), *Cinque poesie per il gioco del calcio. Un esercizio di filologia sportiva*, in «Rivista di letteratura italiana», XXXIV, n. 1, pp. 155-159.
- Brera G. (1998), *Storia critica del calcio italiano*, Milano, Dalai.
- Carminati C. (2011), *Perlapparola. Bambini e ragazzi nelle stanze della poesia*, Modena, Equilibri.

³⁴ A. Gatto, *A Gianni Rivera (1975)*, in *La palla al balzo*, cit., p. 133.

³⁵ Gatto si era già occupato di sport come cronista sportivo per l'Unità di Pietro Ingrao commentando il Giro d'Italia del 1947 e del 1948.

³⁶ A. Gatto, *La palla al balzo*, cit.

³⁷ Ivi, p. 23.

³⁸ Ivi, p. 16.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ G. Mura, *Prefazione a A. Gatto, La palla al balzo*, cit., p. XI.

- Clémence J. (2020), *Poésie et football*, in «Italiés», n. 23, pp. 151-164.
- Di Sacco P. (2008), *Saba, i poeti e il calcio*, in «Rivista di letteratura italiana», XXVI, n. 2-3, pp. 125-129.
- Dietschy P. (2016), *Storia del calcio*, Milano, PaginaUno.
- Donadio A. (2016), *Calcio d'autore da Umberto Saba a Gianni Brera: il football degli scrittori*, Brescia, La Scuola.
- Gatto A. (2006), *A Gianni Rivera (1975)*, in *La palla al balzo. Un poeta allo stadio*, pref. di G. Mura, Arezzo, Limina.
- Gatto A. (1945), *Il Sigaro di fuoco*, Milano, Bompiani.
- Gatto A. (1963), *Il Vaporetto*, Milano, Bompiani.
- Giuntini G. (2017), *Calcio e letteratura in Italia (1892-2015)*, Milano, Biblion.
- Gnocchi A. (2021), *Il capocannoniere è sempre il miglior poeta dell'anno: calcio e letteratura*, Milano, Baldini & Castoldi.
- Lepri C. (2016), «Doni di verità». *La poesia per bambini di Alfonso Gatto*, in E. Ajello (a cura di), *Un poeta in prosa. Cronache del piacere (1957-1958)*, Salerno, Edizioni Sinestesia.
- Mura G. (2006), *Prefazione a A. Gatto, La palla al balzo. Un poeta allo stadio*, Arezzo, Limina.
- Napolitano V. (2014), *Calcio e TV. Stereotipi di genere e prospettive educative*, Milano, Franco Angeli.
- Pasolini P.P. (2020), *Il mio calcio*, a cura di G. Romagnoli, Milano, Garzanti.
- Piccioni V. (1996), *Quando giocava Pasolini. Calci, corse e parole di un poeta*, Arezzo, Limina.
- Pivato S., Dietschy P. (2019), *Storia dello sport in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Porta A., Raboni G. (1978, a cura di), *Pin Pidìn. Poeti d'oggi per i bambini*, Milano, Feltrinelli.
- Saba U. (1994), *Tutte le poesie*, a cura di A. Stara, introd. di M. Lavagetto, Milano, Mondadori.
- Santarone D. (2015), *Trepido seguò il vostro gioco. Antologia di sport e letteratura*, Milano, Zanichelli.
- Surdich L., Brambilla A. (2006), *Il calcio è poesia*, Genova, il melangolo.